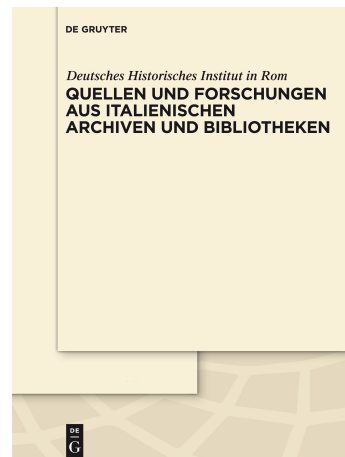


Citation style

Bernardini, Giovanni: review of: Laura Di Fabio, *Due democrazie, una sorveglianza comune. Italia e Repubblica Federale Tedesca nella lotta al terrorismo interno e internazionale (1967–1986)*, Firenze: Le Monnier, 2018, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 100 (2020), p. 824-825, DOI: 10.1515/qfiab-2020-0036



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

wurden in den Anmerkungen übersetzt. Das Besondere dieser Edition sind jedoch die jeder Quelle bzw. Quellengruppe vorangestellten Kommentare, die eine präzise Kontextualisierung vornehmen und so eine neue Sicht auf das Konzilsgeschehen bieten. Der Abbildungsteil zeigt die Akteurinnen beim Konzil und ihre Wohnstätte. Leider sind die Farb- und s/w-Abb. drucktechnisch nicht auf der Höhe der Zeit. Mit der vorliegenden Edition ist ein Forschungsdesiderat gründlich aufgearbeitet. Protagonistinnen aus der vermeintlich zweiten Reihe der Laien aus dem deutschsprachigen Katholizismus kommen hier zu Wort. Die im Buch eingangs zitierte sog. „klassische Konziliengeschichtsschreibung“ erhält eine wertvolle genderperspektivische Ergänzung. Ein abschließendes Personen- und Sachregister wird der Benutzung dieses sorgfältig erarbeiteten Bd. förderlich sein.

Gisela Fleckenstein

Laura Di Fabio, *Due democrazie, una sorveglianza comune. Italia e Repubblica Federale Tedesca nella lotta al terrorismo interno e internazionale (1967–1986)*, Milano (Mondadori) 2018 (Quaderni di storia), XII, 223 pp., ISBN 978-88-00-74765-3, € 17.

Molto rimane da indagare della storia del terrorismo in Italia. Ancora più apparentemente impenetrabile è l'evoluzione dei dispositivi di sorveglianza e repressione predisposti dallo stato per contrastare le attività terroristiche. La ragione di tale ritardo non va ricercata soltanto nella lentezza, quando non nella ritrosia, con cui le istituzioni aprono alla consultazione le fonti primarie: non è un mistero che molte reticenze e un alto grado di politicizzazione del tema continuino a impedire un franco dibattito pubblico. Il lavoro di Laura di Fabio, lontano dall'impossibile pretesa di esaurire il tema, rappresenta ben più di un semplice tentativo di affrontarlo con il rigore e la serietà necessari. A supportarla è un approccio metodologico che, si spera, sarà tenuto in considerazione in futuro da chi si dedicherà a imprese simili. Il libro poggia innanzitutto su solide basi teoriche, costruite nella ricerca di definizioni operative di termini quali terrorismo, repressione, sorveglianza, criminalità. L'obiettivo, largamente raggiunto, è sottrarsi a un approccio puramente evenemenziale e fenomenico: che qui a prevalere siano soprattutto le elaborazioni concettuali di Michel Foucault non rappresenta un limite, sia perché questo pone il lavoro in dialogo con ampia parte della storiografia internazionale che ha fatto altrettanto, sia perché costituisce un'esortazione a chi voglia invece prendere le mosse da un diverso approccio per poi confrontarne i risultati. Il secondo elemento, imprescindibile per ogni serio lavoro storiografico, è la contestualizzazione storica dei processi ricostruiti: i quali, vale la pena ribadire un'ovvietà, erano un aspetto dell'evoluzione impetuosa, confusa e contraddittoria che ha interessato il paese nei decenni in questione. Infine, l'approccio comparativo tra due contesti nazionali (italiano e tedesco occidentale) sembra particolarmente adatto a liberare la narrazione degli eventi italiani dal giudizio *a priori* di un loro preteso „eccezionalismo“, che in passato ha tanto condizionato il lavoro storiografico: il risultato non è l'annullamento delle specificità che certamente caratterizzarono le dinamiche

nostrane, ma la loro ragionata sottolineatura a fronte di un contesto internazionale da cui certamente non erano avulse. L'introduzione e il primo dei quattro capitoli sono dedicati a chiarire i parametri fondamentali del problema: cosa le istituzioni democratiche possano e debbano definire „terrorismo“ e quali attività per il suo contrasto siano legittime e opportune senza recare danno ai diritti e alle libertà fondamentali dei cittadini. Il tema è talmente cruciale da arrivare immutato all'esperienza dei nostri giorni, e particolarmente adatto a sviscerare le contraddizioni e i problemi dei due casi in esame. La Repubblica Italiana e quella Federale Tedesca nascevano entrambe dalle ceneri di regimi totalitari e condividevano l'impegno formale a porre una cultura democratica della società come proprio fondamento. Al contempo, Di Fabio ricorda, questo strideva con preoccupanti continuità con il passato, sia personali che ideologiche, nel campo dei servizi segreti, della pubblica sicurezza e della magistratura. Il confronto fa però risaltare la principale differenza: l'Italia fu teatro di continuità e connivenze tra gruppi eversivi neofascisti e parte delle istituzioni, da cui l'introducibilità in tedesco di espressioni come „strategia della tensione“ e „stragismo di stato“. Il terzo capitolo è dedicato soprattutto all'evoluzione organizzativa e tecnologica degli apparati di sorveglianza e *intelligence* nei due paesi. Anche in questo caso, la narrazione comparata è utile per apprezzare una differenza fondamentale che ha avuto conseguenze rilevanti: in Italia ben più che nella Germania Ovest, furono i militari a prendere in carico le attività di sorveglianza e contrasto, contribuendo di fatto ad adeguare ai propri standard l'idea stessa di terrorismo e antiterrorismo. È soprattutto il quarto e ultimo capitolo, dedicato alla collaborazione tra i due paesi, a portare i maggiori elementi di novità e al contempo a inserire di diritto il libro nel dibattito sulla dimensione transnazionale della lotta al terrorismo. Qui il volume compie un salto qualitativo ulteriore rispetto alla semplice comparazione, concentrandosi sul trasferimento di esperienze e competenze tra i due paesi, nonché sulla collaborazione nella parte europea occidentale, che non a caso in quel periodo sperimentava una fase di accelerata integrazione economica e non solo. Nel complesso, dunque, il libro di Laura Di Fabio è un esperimento largamente riuscito, interessante nel merito e capace di imporsi in sede storiografica per la novità metodologica. Forse non gli avrebbero fatto difetto qualche decina di pagine in più per dare maggiore respiro alle questioni più problematiche. Nondimeno, proprio le dimensioni contenute possono incoraggiare alla lettura anche un pubblico di non „addetti ai lavori“. Giovanni Bernardini

Nikolas Dörr, *Die Rote Gefahr. Der italienische Eurokommunismus als sicherheitspolitische Herausforderung für die USA und Westdeutschland 1969–1979*, Köln-Weimar-Wien (Böhlau) 2017 (Zeithistorische Studien 58), 566 S., ISBN 978-3-412-50742-8, € 65.

Der Bd. „Berlinguer e la fine del comunismo“, in dem der Historiker Silvio Pons 2006 die Außenpolitik als zentrales Element der reformkommunistischen Strategie der